Comune di NONANTOLA

Provincia di Modena

PUG
NONANTOLA
PIANO URBANISTICO GENERALE

Sindaco: Tiziana Baccolini
Ass.re Urbanistica: Ing. Enrico Piccinini

Progettista PUG
Arch. Carla Ferrari

APPROVAZIONE

PIANO URBANISTICO GENERALE

STRATEGIA PER LA QUALITA' URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE

PUG.SV

SCHEDE DEI VINCOLI

Sindaco: Tiziana Baccolini - Ass.re Urbanistica: Ing. Enrico Piccinini

PUG

SCHEDE DEI VINCOLI

a cura di

Arch. Silvia Poli

collaboratori: Dott.agr. Sara Casadio Montanari

UFFICIO DI PIANO

Geom. Gianluigi Masetti, Responsabile dell'Ufficio di Piano
Elena Mariotti, Garante della comunicazione e della partecipazione
Arch. Carla Ferrari, pianificazione e paesaggio
Dott. geol. Valeriano Franchi, temi ambientali
Avv. Lorenzo Minganti, aspetti giuridici
Dott. Francesco Capobianco, aspetti economico-finanziari

UFFICIO TECNICO

Gianluigi Masetti
Elena Mariotti

PROGETTISTA del PUG

Arch. Carla Ferrari

GRUPPO DI LAVORO

SISTEMA INSEDIATIVO:
Arch. Carla Ferrari, Arch. Silvia Poli
collaboratori: Ivan Passuti, Dott.agr. Sara Casadio Montanari

ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI ED ECONOMICI:
Dott. Francesco Capobianco (NOMISMA)

CENSIMENTO EDIFICI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO E TESTIMONIALE:
Ing. Francesco Bursi
collaboratori: Lucia Bursi, Corrado Ugoletti, Giacomo Ramini, Mirco Sileo

ARCHEOLOGIA:
Dott. Mauro Librenti e Alessandra Cianciosi

VALUTAZIONE RISCHIO ALLAGAMENTO:
Prof. Ing. Paolo Mignosa (UniPR Dipartimento di Ingegneria e Architettura)
collaboratori: Ing. Renato Vacondio, ing. Susanna Dazzi

STRUTTURA FISICA DEL TERRITORIO E RISORSE IDRICHE:
Dott. Geol. Valeriano Franchi
collaboratori: Dott. Geol. Stefania Asti, Dott. Geol. Alessandro Ghinoi, Dott. Geol. Giorgia Campana

MOBILITA' E TRAFFICO:
Ing. Alfredo Drufuca (Polinomia Srl)
collaboratori: Ing. Francesco Castelnuovo, Dott. pt. Chiara Gruppo

RUMORE E QUALITÀ DELL'ARIA:
Dott. Roberto Odorici
collaboratori: Dott. Carlo Odorici

ANALISI COMFORT TERMICO:
AESS - agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile

PAESAGGIO, SERVIZI ECOSISTEMICI, INFRASTRUTTURE VERDI E BLU, RISORSE NATURALI, TERRITORIO RURALE:
Dott. Agr Andrea Di Paolo
collaboratori: Arch. Simone Ruini

ANALISI DEL TERRITORIO URBANIZZATO:
Prof.ssa Simona Tondelli (UniBO Dipartimento di Architettura)

CONSULENZA GIURIDICA:
Avv. Lorenzo Minganti

VALSAT - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE
AIRIS Srl: Ing. Gildo Tomassetti, Arch. Camilla Alessi, Ing. Irene Bugamelli, Ing. Giacomo Nonino, Ing. Francesco Paganini

ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE E SIT:
Ivan Passuti

SCHEDA DEI VINCOLI

Ai sensi dell'art. 37 della LR 24/2017 e smi, i seguenti elaborati cartografici di seguito richiamati:

- PUG.TV.1: TUTELE STORICO-ARCHITETTONICHE, ARCHEOLOGICHE E CULTURALI
- PUG.TV.2: TUTELE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI
- PUG.TV.3: TUTELE NATURALISTICHE E TUTELE IDRAULICHE
- PUG.TV.4: RISCHIO IDRAULICO: PERICOLOSITA' E CRITICITA' IDRAULICA NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
- PUG.TV.5: RISCHIO IDRAULICO: PERICOLOSITA' IDRAULICA DEL TERRITORIO NONANTOLANO
- PUG.TV.6: RISCHIO SISMICO: ZONAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO COMUNALE
- PUG.TV.7: RISCHIO SISMICO: ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
- PUG.TV.8: LIMITI E RISPETTI

costituiscono la "Tavola dei Vincoli" e comprendono tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela.

Tutti gli interventi sul territorio sono subordinati al rispetto delle norme di tutela di livello sovraordinato. Tali norme sono richiamate dalla Del. G.R. n 994 del 7/07/2014 e sono consultabili nel sito della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo:

http://territorio.regione.emilia-romagna.it/codice-territorio/semplificazione-edilizia/non-rue

Qualsiasi integrazione e/o modifica effettuata dall'Assemblea Legislativa o dalla Giunta Regionale s'intende recepita automaticamente e il recepimento non costituisce variante al PUG, così come sono da intendersi automaticamente aggiornati tutti i riferimenti a leggi statali e regionali e a decreti, laddove siano intervenute o intervengano modifiche e/o integrazioni successive alla data riportata nel testo.

La presente "Scheda dei Vincoli" riporta per ciascun vincolo, l'indicazione sintetica del suo contenuto, l'atto da cui deriva nonché la fonte del dato.

La scheda dei vincoli è da ritenersi come base ricognitiva per l'individuazione dei vincoli e delle limitazioni presenti sul territorio, restando in capo ai soggetti attuatori di ciascun intervento la responsabilità di verificare la completezza delle informazioni direttamente dalle fonti primarie citate.

PUG.TV.1 - TUTELE STORICO-ARCHITETTONICHE, ARCHEOLOGICHE E CULTURALI

tipo di vincolo	EDIFICI ED AREE DI PERTINENZA SOGGETTI A TUTELA DIRETTA E AREE SOGGETTE A TUTELA INDIRETTA (D.LGS. 42/2004)
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Sono gli immobili e le aree che costituiscono patrimonio culturale e sono sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico con obbligo di conservazione, i quali non possono essere demoliti, o modificati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico senza autorizzazione del Ministero. Riguardano i beni architettonici con Decreto di Vincolo diretto (art. 2 e 10 del D.Lgs. 42/2004 e smi) e le aree con Vincolo indiretto (art. 45 del D.Lgs. 42/2004 e smi). Sono compresi nel vincolo tutti gli edifici di proprietà pubblica di interesse culturale risalenti a oltre settant'anni (art. 12 del D.Lgs. 42/2004 e smi).
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - D.Lgs. 22 gennaio 2004 n 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e smi art. 2, 10, 12, 45 - Decreti Ministeriali di vincolo specifici o ope legis - Banca Dati Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna del MiBACT
fonte del dato	Patrimonio culturale Emilia-Romagna – MIC.

tipo di vincolo	EDIFICI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO NEL CENTRO STORICO DI NONANTOLA E EDIFICI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO E TESTIMONIALE, CLASSIFICATI DAL PUG
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Sono gli edifici con le relative aree di pertinenza che hanno conservato i caratteri tipologici, storico–architettonici e testimoniali originali o che possono riacquistarle con un intervento edilizio conservativo, che sono stati considerati meritevoli di tutela da parte del PUG. Gli edifici censiti nel Quadro Conoscitivo del PUG riguardano sia gli edifici del Centro Storico di Nonantola sia quelli esterni che sono stati valutati meritevoli di una delle categorie di intervento di carattere conservativo indicate dalla legislazione regionale.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Quadro Conoscitivo del PUG, PUG.
fonte del dato	Quadro Conoscitivo del PUG, PUG.

tipo di vincolo	ALTRE STRUTTURE DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE (TABERNACOLI E PONTI) INDIVIDUATE DAL PTCP
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Riguardano gli elementi censiti come facenti parte delle strutture di interesse storico testimoniale individuate dal PTCP. Nel territorio del Comune di Nonantola vengono riportati, in particolare, i tabernacoli (maestà) e ponti in corrispondenza del Fosso Bosco, Fosso Signora e del Canale Torbido.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 44D.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.

PUG.TV.1 - TUTELE STORICO-ARCHITETTONICHE, ARCHEOLOGICHE E CULTURALI

tipo di vincolo	BENI ARCHEOLOGICI (D.LGS. 42/2004)
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Sono i beni archeologici che costituiscono patrimonio culturale e sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi, che presentano interesse archeologico o etnoantropologico con obbligo di conservazione, i quali non possono essere demoliti, o modificati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico senza autorizzazione del Ministero. Riguardano i beni archeologici con Decreto di Vincolo (art. 2 e 10 del D.Lgs. 42/2004 e smi).
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - D. Lgs. 22 gennaio 2004 n 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e smi art. 2, 10; - Decreti Ministeriali di vincolo specifici; - Banca Dati Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna del MiBACT.
fonte del dato	Patrimonio culturale Emilia-Romagna – MIC.

tipo di vincolo	ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO ARCHEOLOGICO – COMPLESSI ARCHEOLOGICI
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Riguardano i siti archeologici del territorio provinciale meritevoli di tutela da parte del PTCP. Nel comune di Nonantola sono presenti due aree con Decreto Ministeriale di tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e smi, che il PTCP segnala come "complessi archeologici", cioè complessi di accertata e rilevante consistenza archeologica che si configurano come un sistema articolato di strutture, ivi compresi i complessi archeologici sui quali vige uno specifico Decreto di Tutela.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 41a.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.

tipo di vincolo	ZONE ED ELEMENTI DI TUTELA DELL'IMPIANTO STORICO DELLA CENTURIAZIONE
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Comprendono le zone di tutela e gli elementi della centuriazione quali le strade, le strade poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'indagine topografica alla divisione agraria romana da salvaguardare e valorizzare nel paesaggio rurale connotato da una particolare concentrazione di elementi.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 41b.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.

PUG.TV.1 - TUTELE STORICO-ARCHITETTONICHE, ARCHEOLOGICHE E CULTURALI

tipo di vincolo	TRACCE DELLA CENTURIAZIONE
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Riguardano un approfondimento fatto dal Quadro Conoscitivo del PUG relativo agli elementi della centuriazione individuati dal PTCP.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Quadro Conoscitivo del PUG.
fonte del dato	Quadro Conoscitivo del PUG.

tipo di vincolo	POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	La Carta delle potenzialità archeologiche si configura come lo strumento finalizzato all'individuazione della possibile presenza di materiale archeologico nel sottosuolo, attraverso l'utilizzo delle conoscenze dei depositi archeologici già noti, l'indagine geomorfologica del territorio e l'analisi del popolamento antico. Sono state individuate: - Aree a potenzialità archeologica Alta - Aree a potenzialità archeologica Medio-Bassa.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Quadro Conoscitivo del PUG.
fonte del dato	Quadro Conoscitivo del PUG.

tipo di vincolo	VIABILITÀ STORICA
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	La viabilità storica definita dalla sede storica dei percorsi, comprensiva degli slarghi e delle piazze, nonché dai relativi elementi di pertinenza e di arredo ancora presenti.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 44A.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.

tipo di vincolo	CANALI STORICI
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Riguarda la prima individuazione del sistema storico dei canali.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 44C.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.

PUG.TV.2 - TUTELE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI

tipo di vincolo	CORSI D'ACQUA (ACQUE PUBBLICHE) FASCE DI TUTELA DEI CORSI D'ACQUA (D.LGS. 42/2004)
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Corrispondono agli elementi aggiornati cartograficamente delle acque pubbliche ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e smi e delle relative fasce di rispetto (150m), con esclusione, dal vincolo paesaggistico, delle aree ai sensi dell'art. 142, co.2 del D.Lgs. 42/2004 e smi.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - R.D. 11 dicembre 1933 n 1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici"; - D. Lgs. 22 gennaio 2004 n 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e smi, art. 142 c.1 lettere b c); - Delibera GR n 2531/2000 del 29/12/2000 "Approvazione dell'elenco dei corsi d'acqua irrilevanti ai fini paesaggistici. Attuazione dell'art. 146, comma 3 del D.Lgs. n. 490 del 1999 (ora D.Lgs. 42/2004)"; - Perimetro delle aree urbanizzate classificate come A o B nel PRG vigente al 06/09/1985.
fonte del dato	Patrimonio culturale Emilia-Romagna - MIC – PUG.

tipo di vincolo	ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Corrispondono alle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, delimitate dal PTCP. Comprendono ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti naturalistiche, vegetazionali o geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, sociologica, culturale, percettiva ecc.) che generano per l'azione congiunta, un rilevante interesse paesaggistico. Ogni azione intrapresa, se consentita dalle leggi vigenti in materia ambientale e dei beni culturali e paesaggistici, deve mantenersi il più possibile vicina alla struttura e alla morfologia originaria del territorio, comunque senza alterarne gli elementi caratteristici.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 39-40.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale della provincia di Modena (PTCP).

PUG.TV.2 - TUTELE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI

tipo di vincolo	DOSSI E PALEODOSSI
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	I dossi di pianura rappresentano morfostrutture che per rilevanza storico testimoniale e/o consistenza fisica costituiscono elementi di connotazione degli insediamenti storici e/o concorrono a definire la struttura planiziale sia come ambiti recenti di pertinenza fluviale sia come elementi di significativa rilevanza idraulica influenti il comportamento delle acque di esondazione. Sono distinti in: a. paleodossi di accertato interesse percettivo e/o storico testimoniale e/o idraulico; b. dossi di ambito fluviale recente, coincidenti con le sedi degli attuali alvei fluviali principali; c. paleodossi di modesta rilevanza percettiva e/o storico testimoniale e/o idraulica. L'approfondimento del QC del PUG, ai sensi del comma 2 e 3 dell'Art. 23A del PTCP, ha proposto una riperimetrazione dei c. paleodossi di modesta rilevanza percettiva e/o storico testimoniale e/o idraulica. Nella tavola sono pertanto riportati i paleodossi di accertato interesse e dossi di ambito fluviale recente secondo la perimetrazione del PTCP e i Paleodossi di modesta rilevanza, ridefiniti nell'ambito del QC del PUG ai sensi dei commi 2 e 3 dell'Art. 23A del PTCP.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 23B; - Quadro Conoscitivo del PUG.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale della provincia di Modena (PTCP), Quadro Conoscitivo del PUG.

tipo di vincolo	PARTECIPANZA AGRARIA DI NONANTOLA
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Corrisponde al sistema dei terreni interessati dalle "partecipanze" con l'aggiornamento della perimetrazione da "Riparto Tenimento 2021-2033". L'art. 43A del PTCP individua le prescrizioni relative alla Partecipanza di Nonantola.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 43A.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, aggiornamento della perimetrazione da "Riparto Tenimento 2021-2033".

PUG.TV.3 - TUTELE NATURALISTICHE E TUTELE IDRAULICHE

tipo di vincolo	SITI FACENTI PARTE DELLA RETE NATURA 2000

indicazione sintetica del contenuto del vincolo

Con "Rete Natura 2000" viene indicata la rete ecologica europea costituita da un sistema coerente e coordinato di particolari zone di protezione nelle quali è prioritaria la conservazione della biodiversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.
Nelle aree interessate dai siti di "Rete Natura 2000" (ZPS e SIC/ZSC) si attuano politiche di gestione territoriale sostenibile atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socioeconomico locali.
La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" individua nelle Misure di conservazione lo strumento con cui si vanno a limitare e vietare le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità. La Regione Emilia-Romagna ha aggiornato le Misure Generali di conservazione nel 2018 con la DGR n. 1147 del 16 luglio 2018.
Nelle suddette aree devono essere rispettate le Misure di conservazione definite e deve essere effettuata, per piani e progetti, programmi, interventi e attività, la Valutazione di Incidenza ai sensi del Titolo I della L.R. 7/2004 (Norme in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonchè della flora e della fauna selvatiche di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE inerenti la "Rete Natura 2000" in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica n 357 del 1997 e smi) e della Deliberazione della Giunta Regionale n 1191 del 30/07/2007 (Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC/ZSC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. 7/2004).

Sito facenti parte della Rete NATURA 2000 - D.G.R. n 167/2006 e 893/2012:
ZSC-ZPS IT4040010 - Torrazzuolo.

atto da cui deriva

Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi:
- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 - Direttiva "Uccelli";
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 - Direttiva "Habitat";
- D.P.R.8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e smi.;
- D.M. 03 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";
- D.M. 13 marzo 2019, pubblicato sulla G.U. il 03 aprile 2019, "Designazione di 116 zone speciali di conservazione insistenti nel territorio della regione biogeografica continentale della Regione Emilia-Romagna (tra cui il sito ZSC-ZPS IT4040010 – Torrazzuolo);
- Legge Regionale 17 febbraio 2005 n 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000", art 2 c. 1 lettera c);
- D.G.R. 13 febbraio 2006 n 167 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree della Regione Emilia-Romagna designate come siti di importanza comunitaria (SIC) e come zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- D.G.R. 2 luglio 2012 n 893 "Revisione dei perimetri dei siti natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. aggiornamento della banca-dati di rete natura 2000";
- Legge Regionale 20 maggio 2021 n. 4 "Legge europea per il 2021";
- Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 30.

fonte del dato

Regione Emilia-Romagna.

PUG.TV.3 - TUTELE NATURALISTICHE E TUTELE IDRAULICHE

tipo di vincolo	AREA DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO "Torrazzuolo"
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Riguarda l'area di riequilibrio ecologico "Torrazzuolo", compresa in un sito della Rete Natura 2000, istituita con Delibera di Consiglio Provinciale n. 178 del 15 giugno 2011. Nell'area si può osservare un importante esempio di ricostituzione boschiva di oltre 50 ettari. Attualmente vi si trova il bosco più esteso della pianura modenese, ubicato dove, fino alla fine dell'Ottocento esisteva lo storico Bosco di Nonantola, con presenza di latifoglie quali farnia, frassino ossifillo, pioppo bianco, acero campestre, carpino bianco, ontano nero, salice bianco. All'interno dell'area sono presenti zone umide che creano un luogo di grande interesse per la conservazione della biodiversità in pianura. La zona è dotata di sentieri e capanni per l'osservazione dell'avifauna.
atto da cui deriva	- Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Legge Regionale 17 febbraio 2005 n 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000"; - Delibera di C.P. Modena 15 giugno 2011 n. 178 "Attuazione del programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000. istituzione, ai sensi dell'art. 53 della legge regionale n.6/2005, delle aree di riequilibrio ecologico "bosco della Saliceta" in comune di Camposanto, "Fontanile di Montale " in comune di Castelnuovo Rangone, "oasi Val di Sole" in comune di Concordia, "S. Matteo" in comune di Medolla, "area boscata di Marzaglia" in comune di Modena, "Torrazzuolo" in comune di Nonantola."
fonte del dato	Regione Emilia-Romagna.

tipo di vincolo	ZONE DI TUTELA NATURALISTICA
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Le Zone di tutela naturalistica riguardano aree caratterizzate da elementi fisici, geologici, morfologici, vegetazionali e faunistici di particolare interesse naturalistico, delimitate dal PTCP.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Legge Regionale 17 febbraio 2005 n 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000", art. 54; - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, art. 24.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.

PUG.TV.3 - TUTELE NATURALISTICHE E TUTELE IDRAULICHE

tipo di vincolo	TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI (D.LGS. 42/2004) AREE FORESTALI (PTCP)
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Corrispondono agli elementi aggiornati cartograficamente dei territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincoli di rimboschimento (art. 3 e 4 del D. Lgs. 34/2018) ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004 e smi. La definizione completa delle aree forestali è contenuta negli articoli 3 e 4 del D.Lgs. 34/2018. Il PTCP conferisce al sistema forestale e boschivo finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica e di protezione idrogeologica, oltre che di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione turistico-ricreativa e produttiva.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - D. Lgs. 22 gennaio 2004 n 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e smi, art. 142 c.1 lettera g); - D. Lgs 3 aprile 2018 n 34; - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 21.
fonte del dato	Patrimonio culturale Emilia-Romagna – MIC, Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.

tipo di vincolo	PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE E DI INTERESSE PAESAGGISTICO
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Comprendono parchi e giardini sia pubblici che privati che presentano caratteristiche di rilevanza sia dal punto di vista storico-culturale che paesaggistico. Le due tipologie di parchi o giardini sono classificate diversamente a seconda che si tratti di siti storici e quindi dalla valenza culturale e testimoniale o che si tratti di siti dal valore paesaggistico importanti per dimensione, posizione e funzione, senza essere però storici. In parte sono tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - D. Lgs. 22 gennaio 2004 n 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e smi, art. 142 c.1 lettera g); - Quadro Conoscitivo del PUG
fonte del dato	Patrimonio culturale Emilia-Romagna – MIC, Quadro Conoscitivo del PUG.

tipo di vincolo	ALBERI MONUMENTALI - TUTELA NAZIONALE
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	L'esemplare individuato tra gli "Alberi monumentali d'Italia" tutelati ai sensi dell'articolo 7 della legge 14 gennaio 2013, n 10 e compreso nell'elenco nazionale degli alberi monumentali è: - N. A87 (Populus Nigra L.) Torrazzuolo.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - D. Lgs. 22 gennaio 2004 n 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e smi; - Legge 14 gennaio 2013 n 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani"; - D.M. 23 ottobre 2014 "Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi direttivi per il loro censimento"; - D.M. n 5450 19 dicembre 2017 "Approvazione dell'elenco nazionale degli Alberi Monumentali d'Italia" e relativi aggiornamenti e successivi aggiornamenti con Decreti Dirigenziali e Direttoriali.
fonte del dato	Patrimonio culturale Emilia-Romagna – MIC.

PUG.TV.3 - TUTELE NATURALISTICHE E TUTELE IDRAULICHE

tipo di vincolo	ALBERI MONUMENTALI, SIEPI E FILARI ALBERATI - TUTELA REGIONALE
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Gli alberi monumentali, le siepi e filari alberati di pregio e meritevoli di tutela dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della Legge Regionale n 2/1977 sono: - N. A1 (Ulmus laevis L.) La Grande - N. A76 (Quercus robur L.) Rubbiara - N. A77 (Quercus robur L.) Rubbiara - N. A78 (Quercus robur L.) Rubbiara - N. A79 (Quercus robur L.) Rubbiara - N. A95 + siepe arborea (Quercus robur L.) via Prati
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Legge Regionale 28 dicembre 2023 n. 20 "Disciplina per la conservazione degli alberi monumentali e dei boschi vetusti"; - Decreto del Presidente Giunta Regionale Emilia-Romagna n 99/1989 e n 112/1992.
fonte del dato	Regione Emilia-Romagna.

tipo di vincolo	ALBERI E SIEPI E FILARI ALBERATI DI PREGIO DI VALENZA COMUNALE
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	- Sono alberi e siepi e filari alberati di grandi dimensioni, di pregevole bellezza paesaggistica e di significative caratteristiche ecologico-ambientali meritevoli di salvaguardia sparsi nel territorio di Nonantola.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Quadro Conoscitivo del PUG
fonte del dato	Quadro Conoscitivo del PUG.

tipo di vincolo	NODI ECOLOGICI COMPLESSI
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Comprendono unità areali naturali e semi-naturali di specifica valenza ecologica o che offrono prospettive di evoluzione in tal senso con funzione di capisaldi della rete. Il nodo complesso può comprendere anche corridoi o tratti di questi. La perimetrazione dei nodi complessi è derivata, a seconda dei casi, dalle perimetrazioni del sistema delle Aree protette regionali (L.R. 6/2005), dei siti di "Rete Natura 2000", dalle Zone di tutela naturalistica ai sensi dell'art.24 del PTCP e da altre aree di interesse ecologico.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 28
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena

PUG.TV.3 - TUTELE NATURALISTICHE E TUTELE IDRAULICHE

tipo di vincolo	CORRIDOI ECOLOGICI PRIMARI, SECONDARI E LOCALI
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Comprendono unità lineari naturali e semi-naturali, terrestri e/o acquatici, con andamento ed ampiezza variabili in grado di svolgere, anche a seguito di azioni di riqualificazione, la funzione di collegamento tra nodi, garantendo la continuità della rete ecologica. I corridoi esistenti coincidono prevalentemente con i principali corsi d'acqua superficiali e le relative fasce di tutela e pertinenza e con il reticolo idrografico principale di bonifica. I corridoi ecologici si suddividono in: primari, secondari e locali. I corridoi ecologici primari e secondari costituiscono gli elementi strutturanti della rete ecologica di livello provinciale. Il corridoio ecologico principale è costituito dal fiume Panaro, il corridoio ecologico secondario è costituito da alcuni canali (Collettore Bosca, Cavo Fossa Signora, Cavo Ortigaro) posti a nord di Nonantola (direzione ovest-est) che collegano l'area *core* del Torrazzuolo con l'asta fluviale del fiume Panaro. In prossimità del corridoio ecologico locale individuato dal PTCP sono presenti alcuni elementi ecologici lineari che svolgono funzioni di corridoio ecologico.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 28-29; - Quadro Conoscitivo del PUG.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, Quadro Conoscitivo del PUG, PUG.

tipo di vincolo	VARCHI ECOLOGICI
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Comprendono le porzioni residuali di territorio non urbanizzato da preservare nelle zone in cui l'edificazione corre il rischio di assumere il carattere di continuità. I varchi ecologici possono essere interessati dalla presenza di corridoi ecologici o da direzioni di collegamento ecologico, ovvero dalla presenza di elementi naturali diffusi nei quali è opportuno promuovere a livello locale lo sviluppo di unità funzionali della rete ecologica.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 28
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.

tipo di vincolo	ZONE UMIDE
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Riguardano l'ecosistema delle acque ferme costituito da ambienti acquatici caratterizzati dall'assenza di correnti dominanti in corrispondenza del Torrazzuolo.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 28.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.

PUG.TV.3 - TUTELE NATURALISTICHE E TUTELE IDRAULICHE

tipo di vincolo	MACERI MACERI DI VALENZA COMUNALE
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Comprendono invasi artificiali diffusi prevalentemente nell'area planiziale e legati all'industria di coltivazione e trasformazione tessile della canapa. A questi manufatti il PTCP riconosce sia una valenza storico documentale (infrastruttura storica del territorio rurale), che un rilievo di carattere ambientale (biotopo umido artificiale).
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 44c; - Quadro Conoscitivo del PUG.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, Quadro Conoscitivo del PUG.

tipo di vincolo	INVASI ED ALVEI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Corrispondono agli alvei ed invasi di laghi, bacini e corpi idrici superficiali che presentano caratteri di significativa rilevanza idraulica, morfologica e paesistica, intesi come sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento, ovvero costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art.10;
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.

tipo di vincolo	FASCE DI ESPANSIONI INONDABILI ZONE DI TUTELA ORDINARIA
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua costituiscono ambiti appartenenti alla regione fluviale contermine agli alvei e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua o come testimonianza di una sua passata connessione. In tali zone si persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene e la conservazione e il miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale per garantire la sicurezza idraulica e la tutela e valorizzazione delle risorse naturali e paesistiche. Il PTCP le divide in: - Fasce di espansione inondabili (Art.9, comma 2, lettera a), ossia le fasce di espansione adiacenti all'alveo di piena, costituite da golene e/o aree normalmente asciutte, ma suscettibili di inondazione in caso di eventi eccezionali con tempo di ritorno plurisecolare. - Zone di tutela ordinaria (Art.9, comma 2, lettera b), per gli alvei non arginati corrispondono alle aree di terrazzo fluviale.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, Art. 9.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.

PUG.TV.4 - RISCHIO IDRAULICO:
PERICOLOSITA' E CRITICITA' IDRAULICA NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

tipo di vincolo	RISCHIO IDRAULICO: AREE A DIFFERENTE PERICOLOSITA' E/O CRITICITA' IDRAULICA
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Il PTCP definisce ambiti in riferimento alla suddivisione del territorio di pianura in aree a differente pericolosità e/o criticità idraulica. Nel territorio di Nonantola sono individuate: - A1 - Aree ad elevata pericolosità idraulica; - A2 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 1 metro; - A3 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica, aree caratterizzate da scorrimento rapido ad elevata criticità idraulica.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, art. 11.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena.

PUG.TV.4 - RISCHIO IDRAULICO:
PERICOLOSITA' E CRITICITA' IDRAULICA NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

tipo di vincolo	AREE INTERESSATE DA SCENARI DI PERICOLOSITA' IDRAULICA (PGRA)

indicazione sintetica del contenuto del vincolo

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) ha finalità di valutazione e gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurne le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.
Nel territorio di Nonantola il PGRA vigente – II Ciclo di pianificazione (2021 – 2027) individua le seguenti Aree interessate da scenari di pericolosità con riferimento al reticolo principale (RP):
- H-P3: Alluvioni frequenti (TR 20-50 anni) – elevata probabilità;
- M-P2: Alluvioni meno frequenti (TR: 100-200 anni) - media probabilità
- L-P1: Alluvioni rare (TR: fino a 500 anni) – bassa probabilità.

e con riferimento al reticolo secondario di pianura (RSP):
- H-P3: Alluvioni frequenti (TR 20-50 anni) – elevata probabilità;
- M-P2: Alluvioni meno frequenti (TR 100-200 anni) – media probabilità.

Il PGRA III Ciclo di pianificazione (2027 – 2033)* individua, nel territorio di Nonantola, i seguenti scenari relativi alle Aree allagabili, con riferimento al reticolo principale (RP)
- Scenario HPH – Elevata probabilità** - (Scenario H-P3 – Elevata probabilità);
- Scenario MPH – Media probabilità** - (Scenario M-P2 – Media probabilità);
- Scenario LPH – Scarsa probabilità** - (Scenario L-P1 – Scarsa probabilità).

e con riferimento al Reticolo Secondario di Pianura (RSP)
- Scenario HPH – Elevata probabilità** - (Scenario H-P3 – Elevata probabilità);
- Scenario MPH – Media probabilità** - (Scenario M-P2 – Media probabilità).

*(** da elaborato "Valutazione preliminare del rischio di alluvioni e definizione delle aree a potenziale rischio significativo di alluvioni ai sensi degli art. 4 e 5 della Direttiva 2007/06/CE: terzo ciclo di gestione – Cartogramma delle mappe di pericolosità di alluvione del distretto e Cartogramma delle mappe di pericolosità di alluvione del Reticolo principale" di cui alla Del. CIP n.10/2025, file AreeAllagabili_Distretto_20251215.pdf" e "AreeAllagabili_RP_20251215.pdf" pubblicati sul sito AdB PO https://pianoalluvioni.adbpo.it/mappe-della-pericolosita-e-del-rischio-di-alluvione-2027/)*

atto da cui deriva

Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi:
- D.Lgs. 23 febbraio 2010 n 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico del fiume Po" (PGRA) – I Ciclo approvato con Deliberazione Comitato Istituzionale n. 2 del 3 marzo 2016;
- Decreto del Segretario Generale n. 43 del 11 aprile 2022 "Approvazione di aggiornamenti cartografici delle aree allagabili di cui alle "Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del distretto idrografico del fiume Po relative al II Ciclo sessennale di pianificazione (pubblicate in ottemperanza alle disposizioni della Deliberazione cip n. 8/2019) e correzioni di errori materiali";
- DPCM 1°dicembre 2022 "Approvazione del primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico del fiume Po" (PGRA - II ciclo);

* - Del. CIP n. 10/2025 del 18/12/2025 - Presa d'atto degli adempimenti di cui all'art. 14, comma 2, Direttiva 2007/60/CE: Riesame e aggiornamento delle Mappe di Pericolosità e Rischio di Alluvioni.
- Del. CIP n. 11/2025 del 18/12/2025 - Mappe della Pericolosità e del Rischio di Alluvioni del PGRA – Riesame e aggiornamento ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del Decreto Legislativo n. 49/2010. Disposizioni conseguenti alla Deliberazione CIP n. 10/2025 e adozione di misure temporanee di salvaguardia.
- Decreto del Segretario Generale f.f. n. 4/2026 del 19/01/2026 - ART. 1 della Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n 10/2025 DEL 18 Dicembre 2025. Disposizioni conseguenti alla presa d'atto delle Mappe di Pericolosità e Rischio di Alluvioni relative al Terzo Ciclo Sessennale di gestione del rischio di alluvioni (2027 – 2033) del Distretto Idrografico del Fiume Po, ai sensi dell'art. 14, par. 2 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 12, comma 2 del D. LGS. n. 49/2010.

- DGR 1300/2016, "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano Di Gestione Del Rischio Di Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del Progetto di variante al PAI e al PAI Delta adottato dal Comitato Istituzionale Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazioni n. 5/2015"

fonte del dato

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) II e III Ciclo di pianificazione,
Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po,
Regione Emilia-Romagna

PUG.TV.4 - RISCHIO IDRAULICO
PERICOLOSITA' E CRITICITA' IDRAULICA NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

tipo di vincolo	FASCE FLUVIALI (PAI PO)

indicazione sintetica del contenuto del vincolo

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.
Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali individua le fasce fluviali al fine di definire il limite dell'alveo di piena e delle aree inondabili e individuare gli interventi di protezione dei centri abitati, delle infrastrutture e delle attività produttive.
Per il territorio di Nonantola il PAI individua le seguenti fasce fluviali:
- Fascia A: fascia di deflusso della piena
- Fascia B: fascia di esondazione
- Fascia C: area di inondazione per piena catastrofica.

Nel territorio comunale il Limite della fascia A coincide con il limite della fascia B.
In seguito alla sottoscrizione dell'Intesa di cui all'art. 57 del D.Lgs 112/1998 avvenuta in data 14/10/2010, tra la Provincia di Modena, l'Autorità di Bacino del fiume Po e la Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 21 comma 2 della LR 20/2000, il PTCP della Provincia di Modena ha assunto valore ed effetto di PAI.

atto da cui deriva

Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi:
- Legge 18 maggio 1989 n 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" art. 17;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 1998 "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali";
- Delibera di adozione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001 e successive varianti.
- Delibera n. 5/2016 del 7/12/2016 D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e smi, art. 67 comma 1: adozione di una "Variante al Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all'elaborato 7 (Norme di Attuazione)" e di una "Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) -Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione) finalizzate al coordinamento- n. 49 – tra i Piani ed il "Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico del fiume Po" (PGRA) approvato con Deliberazione C.I. n. 2 del 3 marzo 2016.

fonte del dato

Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po.

PUG.TV.5 - RISCHIO IDRAULICO
PERICOLOSITA' IDRAULICA DEL TERRITORIO NONANTOLANO

tipo di vincolo	AREE INTERESSATE DA SCENARI DI PERICOLOSITA' IDRAULICA
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Riguardano le aree a pericolosità idraulica del territorio di Nonantola individuate da un approfondimento del Quadro Conoscitivo del PUG relativo al reticolo principale (fiume Panaro) e al reticolo secondario (reticolo di bonifica). Sono state individuate cinque aree di pericolosità idraulica: - P1 - Aree a pericolosità idraulica molto elevata - P2a - Area a pericolosità idraulica elevata - P2b - Area a pericolosità idraulica alta - P3a - Area a pericolosità idraulica media - P3b – Area a pericolosità idraulica bassa.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Assetto Idrogeologico PO – Variante NTA art. 59; - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009, art. 11 comma 1; - Quadro Conoscitivo del PUG.
fonte del dato	Quadro Conoscitivo del PUG.

tipo di vincolo	AREA INTERESSATA DA CONDIZIONI DI FORTE CRITICITA' IDRAULICA DEL RETICOLO IDROGRAFICO DI SCOLO
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Il Quadro Conoscitivo del PUG ha individuato un'area interessata da condizioni di forte criticità idraulica del reticolo idrografico di scolo.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Quadro Conoscitivo del PUG.
fonte del dato	Quadro Conoscitivo del PUG.

tipo di vincolo	RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE E ARGINATURE FLUVIALI
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Il reticolo idrografico principale di pianura è costituito dal fiume Panaro, di cui il Quadro Conoscitivo ha individuato le arginature fluviali.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n 46 del 18 marzo 2009 - Quadro Conoscitivo del PUG.
fonte del dato	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Modena, Quadro Conoscitivo del PUG.

PUG.TV.5 - RISCHIO IDRAULICO
PERICOLOSITA' IDRAULICA DEL TERRITORIO NONANTOLANO

tipo di vincolo	RETICOLO IDROGRAFICO SECONDARIO-CANALI DI BONIFICA
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Il reticolo idrografico secondario di pianura è costituito dai canali di bonifica, realizzati al fine di accompagnare in modo ordinato le acque superficiali in eccesso, non trattenute dal suolo, in percorsi obbligati dove confluiscono i flussi delle precipitazioni per essere poi recapitati nei fiumi Panaro e Po. Sono indicati anche i tratti tombinati.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Regio Decreto 8 maggio 1904 n. 368.
fonte del dato	Consorzio di Bonifica Burana.

PUG.TV.6 - RISCHIO SISMICO: ZONAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO COMUNALE

tipo di vincolo	ZONE OMOGENEE IN PROSPETTIVA SISMICA
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Il PUG assume i contenuti dello Studio di Microzonazione Sismica del Comune di Nonantola (agg. 2024) con approfondimento di livello 3. Nella TV.6, al fine della riduzione del rischio sismico, il territorio comunale viene classificato in: - Zone stabili suscettibili di amplificazione locale (III livello); - Zone suscettibili di instabilità per liquefazione con 2<IL≤5 (III livello); - Zone suscettibili di instabilità per liquefazione con 5<IL ≤15 (III livello); - Zone suscettibili di instabilità per liquefazione con IL 15 (III livello); - Aree non indagate dallo Studio di III livello di MS (agg. 2024) (AnI).
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - L.R. 19 del 30.10.2008 - D.A.L. Regione Emilia-Romagna 2 maggio 2007; - D.G.R. Emilia-Romagna n° 2193/2015 - D.G.R. 630/2019 – D.G.R. 476/2021 – D.G.R. 564/2021
fonte del dato	Microzonazione Sismica (MS) di III livello del comune di Nonantola (agg. 2024)

PUG.TV.7 - RISCHIO SISMICO:
ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)

tipo di vincolo	ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Riguarda l'analisi degli elementi in cui, a seguito del manifestarsi di eventi sismici, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione della quasi totalità delle funzioni urbane presenti, si conserva comunque l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione. Nell'elaborato TV.7 sono riportati elementi dell'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza del comune di Nonantola (CLE - agg. 2025), assunta integralmente dal PUG.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 febbraio 2009 n 4007 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 7 marzo 2012
fonte del dato	Analisi della Condizione Limite di Emergenza del Comune di Nonantola (CLE – agg. 2025)

PUG.TV.8 - LIMITI E RISPETTI

tipo di vincolo	LIMITI DI RISPETTO DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI E CENTRO ABITATO
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Le fasce di rispetto delle infrastrutture stradali sono destinate alla tutela delle infrastrutture e alla sicurezza al di fuori dei centri abitati. Sulle fasce esistono vincoli alla realizzazione, da parte dei proprietari del terreno, di costruzioni, recinzioni, depositi e simili, e sono finalizzate a consentire futuri ampliamenti dell'impianto stradale. Le fasce di rispetto sono individuate sulla base della classificazione stradale e tenuto conto del limite dei Centri Abitati approvati dal Comune di Nonantola con Delibera di Giunta Comunale n. 48 del 14/04/2022, successivamente modificati parzialmente con Delibere di Giunta Comunale n. 91 del 08/06/2023 e n. 154 del 26/10/2023 *(Codice della strada - Art. 3)*.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - D.M. 1444 del 2 aprile 1968 "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza tra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della L. 6 agosto 1967 n 765; - D.M. 1404 del 1 aprile 1968 "Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della L. n 765 del 6 agosto 1967; - D. Lgs. del 30 aprile 1992 n 285 "Nuovo codice della strada"; - D.P.R. 16 dicembre 1992 n 495 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada".
fonte del dato	Tavola dei Vincoli del PUG

PUG.TV.8 LIMITI E RISPETTI

tipo di vincolo	LIMITI DI RISPETTO CIMITERIALI
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Le fasce di rispetto cimiteriali sono finalizzate ad assicurare condizioni di igiene e salubrità, a garantire tranquillità e decoro ai luoghi di sepoltura, nonché a consentire futuri ampliamenti dell'impianto funerario. Negli ambiti di rispetto cimiteriali valgono le disposizioni di cui alla Legge 166/2002 e della LR 19/2004.
atto da cui deriva	Per le fasce di rispetto cimiteriali valgono i seguenti riferimenti legislativi: - R.D. 27 luglio 1934 n 1265 (Testo unico leggi sanitarie), in particolare art. 338, come modificato dall'art. 28 della L. 1° agosto 2002 n. 166; - D.P.R. 10 agosto 1990 n 285 "Approvazione del nuovo regolamento di polizia mortuaria"; - Legge Regionale 29 luglio 2004 n 19 "Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria". Per le fasce di rispetto dei cimiteri di Nonantola si riportano di seguito i riferimenti in base ai quali le fasce di rispetto sono modificate: - Nonantola, la cui fascia di rispetto è individuata con riferimento al Decreto Prefettizio prot. n. 30988 del 22/10/1958, che recita: "la zona di rispetto del Cimitero del Capoluogo del Comune di Nonantola è delimitata da un perimetro avente un raggio di ml. 50 dal muro di cinta, ai lati sud, ovest, est. prevedendo quindi, sul lato nord, una fascia di rispetto di 200 m."; - Redù e Bagazzano, la cui fascia di rispetto è individuata assumendo quanto dichiarato nella Delibera di Consiglio Comunale n. 18 del 6/03/1997, relativamente alle fasce di rispetto, ove si richiama il Parere favorevole dell'Azienda USL – Distretto di Castelfranco E., prot. n. 221 del 18/02/1997 che recita: "DELIBERA di approvare, ai sensi dell'art. 338 del R.D. 27 luglio 1934 n. 1265 come modificato dall'art. 1 della Legge 17 ottobre 1957 n. 983, la richiesta di riduzione da duecento a cinquanta metri della zona di rispetto dei cimiteri di Redù (per quanto riguarda i lati nord-ovest, ovest e sud-ovest) e Bagazzano (per quanto riguarda i lati nord, nord-est e nord-ovest), come evidenziato nelle tavole nn. 1,2,3 che allegate alla presente deliberazione ne formano parte integrante e sostanziale."; - Rubbiara, la cui fascia di rispetto è individuata in 50 metri rispetto all'intero perimetro del cimitero, assumendo quanto indicato nella Delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 26/06/2025, relativamente all'opportunità di ridurre la fascia di rispetto, riconducendo "il limite di rispetto a metri 50, uniformemente su tutto il perimetro del complesso cimiteriale, in quanto l'attuale limite più esteso interessa un'area classificata come agricola, separata dal complesso cimiteriale da una viabilità comunale, che impedisce di fatto la possibilità di ampliamento del cimitero", visto il Parere favorevole dell'Azienda USL di Modena, assunto agli atti del Comune di Nonantola prot. n. 12403 del 5/06/2025 che recita: "Valutate le condizioni igienico-sanitarie .... lo scrivente Servizio, visto l'assetto urbanistico dell'area, esprime parere positivo in merito alla riduzione della fascia di rispetto cimiteriale a 50 m per il Cimitero di Rubbiara, sito in via Chiesa Rubbiara 5 a Nonantola.".
fonte del dato	Tavola dei Vincoli del PUG.

tipo di vincolo	LIMITI DI RISPETTO DEI DEPURATORI
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	L'ambito di rispetto dei depuratori comprende una fascia di 100 metri dal limite esterno degli impianti di depurazione, come rispetto assoluto, finalizzata alla tutela qualitativa delle risorse idriche in applicazione della Delibera del CITAI per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e) della L. 10 maggio 1976 n 319 recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento", in particolare Allegato 4 "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione".
fonte del dato	Tavola dei Vincoli del PUG

PUG.TV.8 LIMITI E RISPETTI

tipo di vincolo	ELETTRODOTTI AD ALTA - MEDIA TENSIONE (MT) E DPA CABINE DI TRASFORMAZIONE (MT-BT) E DPA

indicazione sintetica del contenuto del vincolo

Corrispondono ai tracciati delle linee elettriche ad alta tensione e media tensione aeree e interrate, e alle cabine di trasformazione elettrica da Media Tensione a Bassa Tensione, comprese le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) finalizzate alla tutela sanitaria della popolazione e alla salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico.

atto da cui deriva

Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi:

- L. 22 febbraio 2001 n 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";
- D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.";
- D. Lgs. 19 novembre 2007 n 257 "Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici – campi elettromagnetici";
- D.M. 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti";
- D.M. 7 dicembre 2016 " Esposizione a campi elettrici, magnetici, elettromagnetici – Linee guida per definizione di pertinenze esterne di edifici – Ai fini della fornitura dati impianti da parte degli operatori – Attuazione articolo 14, DL 179/2012";
- D.M. 20 ottobre 2022 "Linee guida nazionali per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi riguardanti la costruzione e l'esercizio delle infrastrutture appartenenti alla rete di distribuzione";
- Legge Regionale 22 febbraio 1993 n 10 "Norme in materia di opere relative a linee e impianti elettrici fino a 150 mila volts; Delega di funzioni amministrative";
- Legge Regionale 31 ottobre 2000 n 30, "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico";
- Deliberazione della Giunta Regionale 2 novembre 1999 n 1965 "Direttiva per l'applicazione della legge regionale 22 febbraio 1993 n 10 recante «Norme in materia di opere relative a linee ed impianti elettrici fino a 150.000 volts. Delega funzioni amministrative» così come modificata dall'art. 90 della Legge Regionale 21 aprile 1999 n 3";
- Deliberazione della Giunta regionale 20 febbraio 2001 n 197 "Direttiva per l'applicazione delle Legge Regionale 31 ottobre 2000 n 30 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico" come modificata e integrata dalla Deliberazione della Giunta regionale 21 luglio 2008 n 1138;
- Deliberazione della Giunta regionale 12 luglio 2010 n 978 "Nuove direttive della Regione Emilia-Romagna per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico";
- Deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 2013 n 2088 "Direttive per l'attuazione dell'art. 2 della Legge Regionale n 10/1993 e l'aggiornamento delle disposizioni di cui alle deliberazioni n 1965/1999 e n 978/2010 in materia di linee ed impianti elettrici fino a 150 mila volts";
- Delibera di Giunta Regionale 15 settembre 2021 n 1430 "Regolamentazione rilascio banda 700 da parte dei gestori televisivi in favore dei gestori di telefonia mobile";
- Legge Regionale 17 luglio 2023 n. 8 "Norme in materia di opere relative a reti ed impianti elettrici e semplificazione dei procedimenti autorizzativi riguardanti la costruzione e l'esercizio delle infrastrutture appartenenti alla rete di distribuzione elettrica e delle procedure riguardanti le reti e gli impianti di distribuzione di energia elettrica non facenti parte della rete elettrica di trasmissione nazionale".

fonte del dato

Ente gestore.

PUG.TV.8 LIMITI E RISPETTI

tipo di vincolo	LOCALIZZAZIONE INDICATIVA DELLE CONDOTTE SNAM
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	La presenza delle linee di gas metano ad alta pressione genera una zona di rispetto di dimensione variabile a seconda della pressione massima di esercizio da determinarsi con il soggetto gestore, al fine di garantire la sicurezza dell'infrastruttura e di prevenire i danni causati da incendi ed esplosioni. La posizione della rete deve essere considerata indicativa e l'esatta localizzazione sul territorio dei metanodotti potrà essere individuata puntualmente dal gestore. Nel territorio di Nonantola sono state individuate condotte di 1° specie e altre linee di distribuzione gas.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - D.M. 24 novembre 1984 "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8); - D.M. 16 aprile 2008 "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8"; - D.M. 17 aprile 2008, "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8"; - D.M. 3 febbraio 2016 "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio dei depositi di gas naturale con densità non superiore a 0,8 e dei depositi di biogas, anche se di densità superiore a 0,8".
fonte del dato	Ente gestore.

tipo di vincolo	CABINE GAS DI DECOMPRESSIONE E RELATIVE FASCE DI RISPETTO
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	La presenza delle cabine gas di de-compressione genera una zona di rispetto da determinarsi con il soggetto gestore, al fine di garantire la sicurezza dell'infrastruttura e di prevenire i danni causati da incendi ed esplosioni. La fascia di 100 m deve essere considerata indicativa e l'esatta dimensione potrà essere individuata puntualmente dal gestore.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - D.M. 24 novembre 1984 "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8); - D.M. 16 aprile 2008 "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8"; - D.M. 17 aprile 2008, "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8"; - D.M. 3 febbraio 2016 "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio dei depositi di gas naturale con densità non superiore a 0,8 e dei depositi di biogas, anche se di densità superiore a 0,8".
fonte del dato	Ente gestore.

PUG.TV.8 LIMITI E RISPETTI

tipo di vincolo	IMPIANTI FISSI DI TELEFONIA MOBILE E AREE CON DIVIETO O CONDIZIONAMENTO PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI FISSI DI TELEFONIA MOBILE

indicazione sintetica del contenuto del vincolo

Comprendono gli impianti fissi di telefonia mobile presenti sul territorio di Nonantola.
A tali infrastrutture si applica la L.R. 31 ottobre 2000 e s.m. e i. "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico", capo III.
La localizzazione di nuovi impianti è vietata:

- nelle aree destinate ad attrezzature sanitarie, assistenziali e scolastiche, nelle zone di parco classificate A e nelle riserve naturali ai sensi della L.R. 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000".

La localizzazione di nuovi impianti in prossimità delle aree suddette avviene perseguendo obiettivi di qualità che minimizzano l'esposizione ai campi elettromagnetici.
La localizzazione di nuovi impianti su edifici di valore storico - architettonico e monumentale assoggettati al vincolo diretto di cui alla parte seconda del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" è consentita qualora si dimostri tecnicamente la minimizzazione delle esposizioni e sia acquisito il parere preventivo favorevole della competente Soprintendenza ai Beni culturali e paesaggistici.
La localizzazione di nuovi impianti su edifici classificati di interesse storico - architettonico o di pregio storico - culturale e testimoniale in base alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, è consentita qualora si dimostri tecnicamente la minimizzazione delle esposizioni e sia acquisito il parere preventivo, obbligatorio, della Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio, di cui all'art. 6 della L.R. 30 luglio 2013 n. 15 "Semplificazione della disciplina edilizia".

atto da cui deriva

Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi:

- D.M. 10 settembre 1998 n 381 "Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana" e "Linee guida applicative redatte dal Ministero dell'Ambiente;
- L. 22 febbraio 2001 n 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";
- D. Lgs. n 1° agosto 2003 n 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e s.m.i.;
- D. Lgs. 19 novembre 2007 n 257 "Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici – campi elettromagnetici";
- D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.";
- Legge Regionale 31 ottobre 2000 n 30, "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico";
- Legge Regionale 25 novembre 2002 n 30, "Norme concernenti la localizzazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e di impianti per la telefonia mobile";
- Determinazione del direttore generale ambiente e difesa del suolo e della costa n 13481 del 9 dicembre 2002 "Indirizzi per l'applicazione della Legge Regionale 25 novembre 2002 n 30;
- Deliberazione della Giunta regionale 20 febbraio 2001 n 197 "Direttiva per l'applicazione delle Legge Regionale 31 ottobre 2000 n 30 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico" come modificata e integrata dalla Deliberazione della Giunta regionale 21 luglio 2008 n 1138;
- Deliberazione della Giunta regionale 12 luglio 2010 n 978 "Nuove direttive della Regione Emilia-Romagna per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico".

fonte del dato

ARPAE Emilia-Romagna,
Tavola dei Vincoli del PUG.

PUG.TV.8 LIMITI E RISPETTI

tipo di vincolo	IMPIANTI DI EMITTENZA RADIO TELEVISIVA E AREE CON DIVIETO DI LOCALIZZAZIONE DEI SITI DI EMITTENZA RADIO TELEVISIVA

indicazione sintetica del contenuto del vincolo

Nel territorio di Nonantola non sono presenti impianti di emittenza radio-televisiva.
La localizzazione di impianti di emittenza radiotelevisiva è vietata in alcune aree del territorio al fine di perseguire in via prioritaria la prevenzione e la tutela sanitaria della popolazione e di salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico:

- all'interno della fascia di rispetto identificata nella tavola, così come definita nell'art. 4 della delibera di Giunta regionale n197 del 20 febbraio 2001, di 300 m dal perimetro dei Centri abitati delimitati ai sensi dell'art 4 del Codice della Strada, come individuata nella cartografia TV.6);
- nei parchi urbani, in aree destinate ad attrezzature sanitarie, assistenziali, scolastiche e sportive nonché nelle zone di parco regionale classificate A e nelle riserve naturali ai sensi della L.R. 2 aprile 1988, n 11 e s.m. e i.;
- su edifici scolastici, sanitari e a prevalente destinazione residenziale;
- su edifici vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004 e smi;
- su edifici classificati dagli strumenti urbanistici comunali di interesse storico-architettonico e monumentale;
- su edifici classificati dagli strumenti urbanistici comunali di pregio storico, culturale e testimoniale;
- nelle aree ricadenti ad una distanza inferiore a m. 200 dai recettori sensibili quali attrezzature sanitarie, assistenziali e scolastiche.

Inoltre, è vietata e ammessa con elementi attenzione in alcuni contesti ambientali e paesaggistici individuati dal Piano provinciale di localizzazione dell'Emittenza Radio Televisiva (PLERT) a cui si rimanda.

atto da cui deriva

Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi:

- D.M. 10 settembre 1998 n 381 "Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana" e "Linee guida applicative redatte dal Ministero dell'Ambiente;
- L. 22 febbraio 2001 n 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";
- D. Lgs. n 1° agosto 2003 n 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e s.m.i.;
- D. Lgs. 19 novembre 2007 n 257 "Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici – campi elettromagnetici";
- D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.";
- D.M. 7 dicembre 2016 " Esposizione a campi elettrici, magnetici, elettromagnetici – Linee guida per definizione di pertinenze esterne di edifici – Ai fini della fornitura dati impianti da parte degli operatori – Attuazione articolo 14, DL 179/2012";
- Legge Regionale 31 ottobre 2000 n 30, "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico";
- Legge Regionale 25 novembre 2002 n 30, "Norme concernenti la localizzazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e di impianti per la telefonia mobile";
- Determinazione del direttore generale ambiente e difesa del suolo e della costa n 13481 del 9 dicembre 2002 "Indirizzi per l'applicazione della Legge Regionale 25 novembre 2002 n 30;
- Deliberazione della Giunta regionale 20 febbraio 2001 n 197 "Direttiva per l'applicazione delle Legge Regionale 31 ottobre 2000 n 30 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico" come modificata e integrata dalla Deliberazione della Giunta regionale 21 luglio 2008 n 1138;
- Deliberazione della Giunta regionale 12 luglio 2010 n 978 "Nuove direttive della Regione Emilia-Romagna per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico";
- Piano provinciale per la localizzazione dell'emittenza radio e televisiva (Plert) approvato dalla Provincia di Modena con Delibera di Giunta Provinciale 14 aprile 2004 n 72.

fonte del dato

Tavola dei Vincoli del PUG.

PUG.TV.8 LIMITI E RISPETTI

tipo di vincolo	CATASTO DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Soprassuoli percorsi dagli incendi, individuati partendo dai rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato, ai fini dell'applicazione delle limitazioni e vincoli imposti dalla legislazione vigente, con particolare riferimento alle trasformazioni urbanistiche.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - L. 21 novembre 2000 n 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi".
fonte del dato	Regione Emilia-Romagna.

tipo di vincolo	AGGLOMERATI AI SENSI DELLA DGR 201/2016 E S.M.I.
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Comprendono quelle porzioni del territorio individuate ai sensi della normativa europea e nazionale dove le attività antropiche e produttive sono concentrate in misura da rendere ammissibile sia tecnicamente che economicamente, in rapporto ai benefici ottenibili, la realizzazione di un sistema di allontanamento delle acque reflue urbane verso un recapito finale o verso un sistema di trattamento. L'agglomerato è l'elemento di riferimento della normativa per definire i limiti allo scarico delle acque reflue urbane e di conseguenza il sistema di trattamento appropriato che consenta di garantire una qualità dello scarico delle acque reflue compatibile con gli obiettivi di qualità del corpo idrico recettore. La Regione Emilia Romagna ha ridefinito in maniera omogenea sul territorio regionale la delimitazione degli agglomerati con deliberazione della GR n. 201/2016. Il servizio idrico integrato è svolto dal Gestore all'interno dell'agglomerato dove tutti segmenti del servizio sono gestiti, il segmento acquedotto può essere svolto anche all'esterno dell'agglomerato laddove sono presenti reti di adduzione e/o distribuzione di proprietà pubblica.
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - Direttiva 91/271/CEE "Trattamento delle acque reflue urbane"; - Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque"; - D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152/2006 "Norme in materia ambientale"; - Delibera di Giunta Regionale 22 febbraio 2016 n. 201 Direttiva concernente gli "Indirizzi all'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi idrici e rifiuti ed agli Enti competenti per la predisposizione dei programmi di adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane"; - Delibera di Giunta Regionale 15 aprile 2019 n. 569 "Aggiornamento dell'elenco degli agglomerati esistenti di cui alla delibera di Giunta regionale n. 201/2016 e approvazione delle direttive per i procedimenti di autorizzazione allo scarico degli impianti per il trattamento delle acque reflue urbane provenienti da agglomerati e delle reti fognarie ad essi afferenti"; - Delibera di Giunta Regionale 20 dicembre 2021 n. 2153 "Aggiornamento dell'elenco degli agglomerati esistenti di cui alle DGR 201/2016 e 569/2019 e approvazione delle disposizioni relative alle verifiche di compatibilità idraulica nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione allo scarico degli impianti per il trattamento delle acque reflue urbane provenienti da agglomerati e delle reti fognarie ad essi afferenti".
fonte del dato	Regione Emilia-Romagna.

PUG.TV.8 LIMITI E RISPETTI

tipo di vincolo	ZONE DI PARTICOLARE PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO LUMINOSO
indicazione sintetica del contenuto del vincolo	Comprendono le Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso costituite dalle Aree Naturali Protette, i siti della Rete Natura 2000, le Aree di collegamento ecologico di cui alla LR. 6/2005 e le aree circoscritte intorno agli Osservatori Astronomici ed Astrofisici, professionali e non professionali, che svolgono attività di ricerca o di divulgazione scientifica, per le quali la Regione promuove la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici che ne derivano. Nel territorio del Comune di Nonantola le Zone di protezione dall'inquinamento luminoso sono: - la fascia di rispetto assegnata nel 2016 all'Osservatorio "Giorgio Abetti" ubicato nel territorio di San Giovanni in Persiceto, che riguarda più dell'80% del territorio comunale, che viene quindi interessato per intero; - i nodi ecologici complessi e i corridoi ecologici primari e secondari. Per le suddette finalità, la norma stabilisce i requisiti tecnici e di gestione degli impianti di illuminazione pubblica e privata. In particolare le Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso sono oggetto di aggiuntive misure di protezione indicate all'art. 3, comma 2 della Delibera di Giunta regionale 12/11/2015 n.1732 come modificata dalla DGR 1514/2022 "Modifiche alla deliberazione di Giunta regionale 12 novembre 2015, n. 1732 recante la "Terza Direttiva per l'applicazione dell'art.2 della legge regionale n.19 del 29 settembre 2003 "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico".
atto da cui deriva	Si fa riferimento ai seguenti riferimenti legislativi: - L.R. 29 settembre 2003 "Norme in materia di riduzione dell'Inquinamento Luminoso e di risparmio energetico"; - Terza Direttiva di Giunta Regionale n. 1732 del 12 novembre 2015 per l'applicazione dell'art. 2 della LR n. 19/2003, come modificata dalla Direttiva di Giunta Regionale n. 1514 del 12 settembre 2022.
fonte del dato	Regione Emilia-Romagna.